

Comandante Nasedo

Ghigno.

E' davvero ironica questa situazione...

Risata incontenibile, quasi isterica.

Silenzio.

Solo in questo vicolo scuro, il respiro affannato, la tensione che inizia a calare, i muscoli che iniziano a dolere per lo sforzo appena sostenuto...

Calore.

Il sangue mi cola ancora dalla profonda ferita alla tempia...cmq non è grave, cerco di tamponare come posso...

“E' davvero strano...Confessa, qualcuno ti ha pagato per uccidermi, non è vero? Dimmi chi è stato, dimmelo!!”

Sferro un calcio al corpo senza vita dell'assassino.

Sorriso amaro.

“Già, i morti di solito non parlano...”

“Sai, il tuo colpo era dannatamente preciso, e sarebbe stato letale...se un qualche sesto senso non mi avesse avvertito del tuo arrivo... mi sono gettato di lato, il pugnale ha solo sfiorato la tempia e così ho potuto affrontarti faccia a faccia e non strisciando alle spalle come uno sporco vigliacco! Ti è andata male BASTARDO!”

Sospiro profondo...

“Ma chi prendo in giro...non so come sia riuscito a sopraffarti...non so perché sono ancora vivo...probabilmente è stata solo fortuna, una particolare cascata di eventi che ha portato te a giacere morto lì, e me qui a parlare al cadavere del mio personale assassino...”

Perché tu eri venuto solo per me, non ho dubbi...Quante cose vorrei sapere...E' stato mio fratello a mandarti? Possibile, la storia del nostro regno è piena di oscure vicende e misteriose morti nelle famiglie nobili...

Eppure non ha senso, è stato proprio lui a salvarmi dalla forca – commutando la pena di morte in esilio - in quello che ritengo essere l'ultimo lucido atto di amore fraterno...! No, mi rifiuto di credere che sia coinvolto! Deve esserci *lui* dietro a tutto questo, non può esserci altra spiegazione...

Vediamo di schiarirci un attimo le idee...ma dove ho lasciato le buone maniere! Il mio nome è Allen Antalian, pecora nera dell'impero di Nogareth, secondo in linea di successione, o se preferisci esiliato, attentatore o fraticida, come sono stato chiamato di recente...(ma questo probabilmente lo sai già, è vero...te lo ha detto *lui*...) Beh, per quel che può valere, sono tutte fandonie. E' vero, qualcuno ha cercato di avvelenare mio fratello maggiore, Garel. Ma io non sarei mai capace di una cosa simile, voglio bene al sangue del mio sangue!! Nonostante le nostre divergenze, le idiosincrasie e tutte quelle piccole incomprensioni che capitano tra fratelli lui è senz'altro la persona più importante della mia vita. Quando morì nostra madre Elenya io ero ancora un fanciullo, e mio padre, “il sommo reggente Ener” (come sollevano chiamarlo), divenne sempre meno regale e più triste, depresso...Non riusciva ad accettare la perdita della sua amata, come se fosse colpa sua...Si allontanò progressivamente dalla vita politica, lasciandosi sempre più aiutare dai suoi più stretti collaboratori, il visir Kassim, il ciambellano Shin e il Consigliere Lucas...Li ricordo bene perché erano sempre presenti nelle cerimonie esplorative e militari di quegli anni, che spesso anticipavano le prime timide spedizioni nella fascia di Karadas...Ma sto divagando...Ecco, vedi, mio padre si sentiva responsabile per la morte di nostra madre in una maniera che non sono mai riuscito a comprendere...e di questo non riuscii mai a parlarne con lui, è una di quelle cose che non saprò mai...Beh, devi sapere che in quel periodo così difficile mio fratello mi è stato vicino come nessun altro e mi ha aiutato ad affrontare il dolore, ad accettarlo ed infine a superarlo, fortificandomi ...Mi stette vicino in un modo che non era concepibile da nessuno dei miei precettori, che seppur volenterosi riuscivano solo a donarmi conoscenze, abilità, nozioni, fossero magiche, militari o culturali, come avevano sempre fatto con dei cadetti come me...Fu lui a farmi scoprire la bellezza

della nostra capitale Nogareth (mostrandomi vie che consentivano di uscire e rientrare indisturbati dal palazzo), tra i suoi vicoli, i suoi edifici lussureggianti, i suoi mercati variopinti e le migliaia di persone di razze e culture diverse: che bello poter vedere qualcosa di diverso dalle solite e grigie mura domestiche...

Come vedi posso affermare con certezza che devo ringraziare Garel per l'uomo che sono diventato! Mi spieghi come avrei potuto volerlo morto?? No, è stato tutto orchestrato ad hoc perché io fossi il sospettato numero uno. *"Il minore, scontento dell'ascesa al trono di suo fratello maggiore..."* li sentivo sospirare a corte, questa ed altre cose... Eppure quando nostro padre morì (che riposi in pace), pur nel dolore della perdita io fui tra i primi a gioire per Garel, che da tutta una vita si preparava al momento in cui avrebbe dovuto prendere il suo posto, e fui il primo ad abbracciarlo terminata la cerimonia di incoronazione, colmo di orgoglio e felicità per lui!

Ma che importanza ha ormai... Sai, nemmeno Garel mi ha creduto fino in fondo, gli ho letto negli occhi il dubbio, l'ultima volta che i nostri sguardi si sono incrociati... *Lui* deve aver recitato bene la sua parte! La mia unica colpa è stata quella di aver cercato di aprire gli occhi a mio fratello, ma *lui*, quel Kassim non lo lasciava nemmeno un attimo, sempre alle sue spalle come un avvoltoio! La figura alta, il capo calvo, gli occhi di ghiaccio, era ormai l'ombra di Garel nei primi mesi del suo regno... Deve averlo messo contro di me, sì, non può non essere andata così! Conosco bene mio fratello, ed è sempre stato vivace, gioviale ed equilibrato... ma da quando salì al trono diventava spesso insofferente ed irascibile... Cos'è quella risata che hai stampata sul volto? Lo so bene che non ho uno straccio di prova che colleghi il cambio di comportamento di mio fratello, o l'attentato che ha subito o peggio ancora il tuo essere venuto ad uccidermi con il consigliere Kassim...

Se solo tu potessi parlare... Dannazione..."

Occhi chiusi, sospiro.

"Adesso basta. I morti forse non parleranno, ma non vuol dire che non dicano nulla... Vediamo un po' che cos'hai addosso..."

Vita che scorre, anni che passano...

Un pugno chiuso a vendetta.

Una piuma dorata stretta nell'altra mano.

Una stanza arredata spartanamente in legno, un uomo seduto dietro una scrivania, il tavolo pieno di carte geografiche appuntate.

Eccitazione.

"Finalmente... dopo tutti questi anni di attesa... Ho trovato quello che cercavo da tempo. Il collegamento mancante, sono risalito al mandante del mio assassino. Sono state prese tutte le precauzioni possibili, l'ordine è rimbalzato più volte... è stato davvero difficile arrivare fino in fondo, ma questa piuma dorata con inciso a caratteri cremisi il nome "Nasedo" e il messaggio che trovai addosso al cadavere (che diceva *"Fa' quello per cui sei stato pagato Nasedo. Fa' in modo che soffra e portami la sua testa"*) mi hanno condotto alla verità: l'ordine è partito dalla corte, dal consigliere Kassim! Proprio come sospettavo... Adesso conosco finalmente con certezza il mio obiettivo e posso... Già, come se fosse così facile..."

Mano sulla fronte, occhi pesanti e stanchi.

Rumore di passi, una porta si apre.

"Comandante Nasedo! Perdoni l'intrusione, ma l'isola di Harbor è stata attaccata, sembra ci siano gravissime perdite tra i nostri, ancora abbiamo notizie confuse e contraddittorie, pare che un soldato dei corpi speciali imperiali abbia attaccato i propri compagni e poi... Comandante Nasedo, che cos'ha? Va tutto bene?!"

Profondo sospiro.

“No Franken, non va bene per niente... Tanto per cominciare, non chiamarmi Nasedo, non è quello il mio nome. Non stupirti, capitano, credi di conoscere il tuo comandante, ma non è così. Adesso ho deciso di porre rimedio, quindi ascolta la mia vera storia...Sai, a volte la vita prende una piega che non ti saresti mai immaginato quando eri ragazzo. Il mio vero nome è Allen Antalian. Già, sono (o meglio ero) un membro della famiglia reale di Nogareth! Il colosso contro il quale combattiamo ha al suo vertice nient'altri che mio fratello, Garel Antalian! O almeno questo è quello che credono tutti...In realtà egli è in qualche modo manipolato da uno dei suoi consiglieri personali, Kassim...Lui ha inscenato un finto attentato alla vita di mio fratello facendo poi ricadere la colpa su di me, che fui esiliato per sempre. Non contento, Kassim inviò un assassino per eliminarmi definitivamente, ma le cose non sono andate come sperava, come puoi vedere...

Dopo quell'episodio capii che non si sarebbe fermato finché non fossi morto, quindi decisi di cambiare nome, identità, vita...e quale nome migliore di quello del mio attentatore? Sì, divenni *Nasedo*, in modo che non potesse passare giorno senza ricordare quello che mi era accaduto e senza pensare al modo per vendicarmi e riscattarmi...

...

Rumore di passi, una porta si apre.

“Comandante Nasedo! Perdoni l'intrusione, ma l'isola di Harbor è stata attaccata, sembra ci siano gravissime perdite tra i nostri, ancora abbiamo notizie confuse e contraddittorie, pare che un soldato dei corpi speciali imperiali abbia attaccato i propri compagni e poi...Comandante Nasedo, che cos'ha? Va tutto bene?!”

Profondo sospiro, pausa.

“Sì, Franken, tutto bene, ho solo un gran mal di testa. Vi raggiungo subito nella sala comandi...”

La porta si chiude. Sono di nuovo solo.

“Come vorrei potervi raccontare tutto...Ma non è possibile.”

Accarezzo la mappa di Akartia, delineando con le dita i contorni delle numerose isole, e la mia mente vola alta tra i ricordi del mio passato...

“I viaggi intrapresi dopo l'esilio, il mio sogno di gioventù che si avverava (*“Quando sarò grande abbastanza girerò il mondo, andrò su ogni isola conosciuta conoscerò persone fantastiche e vivrò mirabolanti avventure!”*)...Le persone che ho conosciuto in quegli anni, mentre indagavo per risalire al mandante del mio assassino...Nadir, grande conoscitore delle isole e della navigazione aerea, un tipo piuttosto risoluto ed energico, anche se in alcuni momenti addirittura malinconico e triste...I viaggi sulla sua stranissima e velocissima nave, la Solaris, dalla quale non l'ho visto scendere praticamente mai...lui e la nave, sempre un tutt'uno, quasi fossero due innamorati...(Un giorno o l'altro dovrò chiedergli come mai è così affezionato a quell'imbarcazione...)

Quel viaggio di investigazione a bordo della Solaris che mi condusse nell'Isola Bianca (come molti la chiamano), l'isola dei Druidi...L'incontro con quella creatura incredibile, al limite tra sogno e realtà, capace perfino di superare la mia fervida immaginazione di bambino...Mi stavo riposando ai margini di una foresta di sequoie, quando fui attratto da una luce bluastra che proveniva dall'interno della boscaglia...Mi avvicinai cautamente, cercando di non far rumore...e quello che vidi mi lasciò letteralmente a bocca aperta: una donna, bella in un modo tutto suo, con due ali multicolori da farfalla che le spuntavano dalle spalle esili, sembrava parlare con qualcuno, o meglio *qualcosa*, che era avvolto dalla luce azzurra che avevo visto...Mi spostai un po' per riuscire a vedere meglio e d'un tratto – forse muovendomi avevo fatto rumore? – la donna si voltò, fissandomi intensamente, quasi sapesse che io ero lì...Rimasi fermo in quel modo per alcuni attimi interminabili, i suoi occhi

chiari e cristallini che riempivano tutto, e tutti...vidi delle immagini, rapidissime e vorticanti nella mia mente ...Poi, di colpo la donna si voltò, dileguandosi in fretta tra gli alberi. La luce azzurra era svanita. Così come il ricordo delle immagini che avevo visto...”

Mi alzo, il mio sguardo indugia sulla lavagna ove sono segnate tutte le perdite dell’ultimo mese, sia tra i miei uomini che tra i civili...E il numero di isole inghiottite dal Grande Vuoto negli ultimi sei...

“Non fu tutto straordinario e bello come avevo immaginato da bambino, in quegli anni...non lo fu proprio. Altri ricordi rimangono impressi nella mia mente, non meno importanti. La vista con i miei stessi occhi di quello che quando ero ancora a corte alcuni ambasciatori avevano raccontato, senza essere mai presi sul serio: la miseria, la sofferenza, la povertà e gli abissi ove conducono la mancanza di speranza e di possibilità per un futuro migliore, che aumentavano a mano a mano che mi addentravo nelle isole più esterne. Il modo di vedere il mondo che cambia, l’esperienza che ti segna...

E l’incupimento spirituale e materiale che si accentuava sempre più: il nostro pallido sole che peggiorava anno dopo anno, e la luce un tempo chiara e accecante che assomigliava sempre più ad un tiepido bagliore diffuso...”

L’altra lavagna invece, riporta gli ultimi movimenti attualmente noti dell’esercito imperiale. Inizio a camminare verso la porta, una domanda nella mia testa: come sono arrivato sin qui?Mi avvio verso la porta, ricordando e meditando...

“Il paradosso in tutto questo clima di miseria era che la situazione veniva esasperata dal governo centrale di Nogareth, con tassazioni sempre più esose ufficialmente destinate a finanziare una ricerca sul nostro astro malato...ma di fatto ciò che si osservava sempre più era una presenza massiccia dell’esercito, soprattutto nel settore esterno...

Era questo il regno di mio padre e dei suoi antenati? Era questo il regno di mio fratello? (Adesso mi chiedo cosa diavolo possa avergli fatto Kassim per farlo comportare in quel modo...)

Come avrei voluto tornare a corte, raccontare tutto quello che avevo visto a Garel e cercare di convincerlo a cambiare direzione nella sua politica...Ma sicuramente non mi avrebbe ascoltato...Ero un esiliato, un reietto, e nulla sarebbe mai più stato come prima alla corte di Nogareth...

Quindi decisi che nonostante fossi in incognito e in esilio dovevo fare qualcosa...Qualsiasi cosa. Venni a sapere che un piccolo gruppo di dissidenti si stava organizzando per reagire all’oppressione della propria isola...Dopo una breve ricerca giunsi da loro, fortunatamente prima che tentassero la loro prima azione: erano animati da sincera passione, ma erano pochissimi, troppo giovani o troppo vecchi ma soprattutto impreparati...Dopo un’iniziale diffidenza si fidarono di me ed io usai le mie conoscenze e la mia esperienza per aiutarli...dopo un anno di preparazione e di reclutamenti (in quel periodo conobbi il buon Franken e gli altri capitani...Alexander, Paywine, Pax Simon, Joachim...) divennero quella che avrebbe potuto quasi essere chiamata una vera resistenza. Mi vollero come capo, e non riuscii proprio a tirarmi indietro...Diventai il capo di una rivolta che combatte il mondo di cui una volta facevo parte...A quanto pare al destino non manca il senso dell’umorismo...

Ma comunque sia andata, da quel giorno la mia vita è cambiata: è dedicata a difendere la popolazione disperata che cerca di fuggire dalla propria miseria, a contrastare (nei limiti delle nostre limitate possibilità) un esercito sempre più spregiudicato nell’attaccare le isole che si ribellano a quello che sta diventando l’oscuro impero di Nogareth...Ma non ho fatto solo questo...parte del mio tempo l’ho dedicato a continuare la ricerca dei mandanti del mio assassino...e oggi questa ricerca ha portato i suoi frutti...

A volte immagino come sarebbe se potessi lasciare tutto, riacquisire il mio nome, tornare a corte smascherando Kassim e dimostrando la mia innocenza a mio fratello...Bel sogno...La realtà è che ho delle responsabilità verso queste persone, la Resistenza ha bisogno di me...la Resistenza ha bisogno del Comandante Nasedo...Che non ci sia più spazio per Allen Antalian..?

Pausa, l'espressione si fa più risoluta.

No, non può essere...dovrà pur esserci un altro modo per riscattarmi e contemporaneamente aiutare gli oppressi delle isole esterne...Ma come potrei riuscirci...?

Meglio raggiungere gli altri..."

Cinque giorni dopo...

Il briefing di oggi è stato denso. Sono accadute più cose degne di nota in questi ultimi giorni che nell'ultimo anno...Devo mettere da parte un po' le mie questioni personali, altrimenti non riuscirò ad essere lucido...Nasedo è sempre lucido quando c'è più bisogno...

La nostra situazione peggiora sempre di più, a una velocità preoccupante: l'attacco ad Harbor è stato un campanello d'allarme...L'impero ci cerca, quanto impiegherà a trovare la nostra roccaforte segreta qui su Karsyl...? Siamo ai minimi storici in quanto a uomini, risorse, armi, vascelli ed equipaggiamento...il morale dei miei uomini non è mai stato così basso...

Il nostro pallido sole non sta meglio...l'ombra del Grande Vuoto avanza inesorabilmente e sempre meno lentamente, ho appena avuto notizia che si sta concludendo l'evacuazione dell'isola di Ylania...eppure fino a qualche settimana fa il gelido buio era lontano da quell'isola così vitale...Se continuerà così, prima o poi non ci sarà più nessun luogo sicuro dove far rifugiare le popolazioni evacuate...Riusciremo a sopravvivere? Non lo so davvero, ma questo non è affatto il momento delle domande, è il momento dell'azione...devo fare quanto in mio potere per trarre il maggior utile da una situazione difficile. Questo hanno sempre fatto i leader, per secoli prima di me...

E' risaputo che Ylania è ricca di carbone, le sue miniere sembrano non avere mai fine...E noi ne abbiamo bisogno! Devo assolutamente arrivare lì prima di pirati sciacalli o addirittura prima di qualche divisione dell'impero...

Interrompono i miei pensieri: è appena arrivata direttamente da Harbor, guarda un po', la Solaris, come al solito pilotata con maestria dal vecchio Nadir, che a quanto pare questa volta non è stato pagato, che strano. Comunque ha trasportato qui i sopravvissuti e gliene sono grato: due dei nostri, un disertore imperiale (c'è qualcosa di inquietante nel suo sguardo che non riesco a definire) e una druida dalle ali di fata...Che stupore! E' proprio lei, la creatura fatata che incontrai anni fa sull'isola bianca! Che ci fa qui?

A quanto mi raccontano brevemente il disertore – mi dicono si chiami Lanthis - è un soldato eccezionale, che si è ribellato a decine di suoi compagni facendone strage usando delle strane tecniche mentali ma rimanendo ferito a morte...a quel punto, come venuta dal nulla, Yumi (è quindi questo il suo nome!) lo ha salvato...

Quelle immagini nella mia testa...

No!

Sta accadendo troppo e troppo in fretta, la priorità ora va al recupero delle scorte.

Pur essendo un disertore, quest'uomo può esserci utile. Esaminando i suoi gradi ho la conferma che è dei corpi speciali. Lo porterò con me, per osservarlo, capire cosa nasconde (e se fosse una spia? motivo in più per stare all'erta) e vedere se è pronto a diventare uno di noi...E per quanto riguarda lei...Verrà con noi...alla prima occasione utile dovrò parlarle, devo ricordare quelle immagini, sento che è importante...

Ma prima il dovere.

Nadir è stato proprio una benedizione, è risaputo che la Solaris è di gran lunga più veloce delle nostre navi, quindi ci imbarcheremo con lui alla volta di Ylenia.

Come al solito, ho dovuto pagarlo in anticipo.